in piedi anche all'interno delle Nazioni Unite la barriera della discriminazione maccartista, a noi di fatto portava e ha portato una sola conseguenza: quella di lasciarci per anni fuori dalle porte di questa organizzazione internazionale. Oggi è chiara a tutti una cosa: che se l'Italia entrerà all'ONU, vi entrerà proprio per quella strada che sino ad oggi i nostri governi hanno ostinatamente evitato di imboccare; che se all'ONU noi entreremo *soltanto* oggi, sarà perchè negli anni scorsi ci si è ostinatamente rifiutati di fare alcunchè per costringere i nostri «alleati» atlantici ad abbandonare la loro pregiudiziale contro il principio delle ammissioni simultanee, e cioè l'unica e vera pregiudiziale contro il nostro ingresso alle Nazioni Unite.

Di fronte alla proposta americana occorre però subito dire un'altra cosa. Malgrado l'apparente adesione al principio della «simultaneità», tale proposta cela un'insidia pericolosa. Opponendosi all'ammissione di un paese come la Repubblica popolare mongola, gli Stati Uniti tornano infatti ad avanzare una discriminazione assurda, che minaccia di togliere qualsiasi significato a quel principio di «simultaneità» cui l'Unione Sovietica si è costantemente richiamata, appunto per la garanzia che esso offre contro le discriminazioni maccartiste, incompatibili con l'universalità delle Nazioni Unite. L'esultanza con cui certi circoli, fino a ieri addirittura sostenitori di un ritiro della nostra domanda di ammissione, hanno salutato la proposta americana, mostra come già vi sia chi in essa veda un abile espediente per continuare ad ancorarsi a quei criteri di discriminazione, che fino a ieri ci hanno tenuto fuori dalle Nazioni Unite.

In questa situazione, è evidente che il dovere del governo italiano, il compito della nostra diplomazia è di svolgere, partendo dal dato di fatto dell'esistenza di diverse proposte per la ammissione simultanea di vari paesi, l'azione più efficace perchè si raggiunga una posizione concordata, che concretamente ci apra le porte delle Nazioni Unite. Che se, invece, l'Italia dovesse ora rigidamente ancorarsi alla proposta americana per la ammissione di 17 paesi, rischieremmo nuovamente di imbatterci in amare delusioni.

## « Riforma agraria »

Il numero di ottobre contiene: Duccio Tabet: Crisi risicola e crisi agraria; Walter Audisio: Ancora a proposito della crisi vitivinicola; Nino Visani: L'attuale situazione nel settore lattiero-caseario; Mario Lasagni: Il mercato reggiano del latte e dei suoi derivati; Gastone Manacorda: I demani comunali del Mezzogiorno dopo l'unità; Gaetano Viviani: Scambio di delegazioni agricole tra l'URSS e gli Stati Uniti. Il numero è completato dalle consuete rubriche.

SOLENNE OMAGGIO AL GLORIOSO PADRE DELLE SETTE MEDAGLIE D'ARGENTO

# Manifestazioni romane in onore di Cervi per il 30° migliaio di "I miei sette figli,,

**Papà Cervi ieri è stato ricevuto dal Presidente del Senato e da Togliatti - La visita all'Unità ed il ricevimento alla sede degli Editori Riuniti - Oggi l'incontro con i contadini dei Castelli romani**

*Sono passati appena due mesi dalla pubblicazione del libro di Alcide Cervi «I miei sette figli», nel quale il vecchio padre dei sette eroi partigiani racconta la vita, le lotte e la morte dei suoi figli, ed il volume ha già esaurito la sua quarta edizione con 30 mila copie vendute. L'accoglienza del pubblico per questo straordinario e commovente documento è stata, si può dire, senza precedenti. Ma la plebiscitaria manifestazione di affetto per l'ottantenne autore, per il padre di una così nobile schiera di giovani patrioti non poteva rimaner legata alla sola diffusione del libro. Alla testimonianza data dalle decine di migliaia di acquirenti non poteva essere disgiunta quella viva ed immediata di altri lettori, di scrittori e dirigenti politici. E papà Cervi è stato invitato a Roma dagli Editori Riuniti per prendere parte di persona alle manifestazioni indette in questi giorni per la pubblicazione del libro; ed egli, nonostante gli ottanta anni, ha accettato l'invito.*

*Alcide Cervi è giunto a Roma l'altro ieri sera, direttamente dalla sua casa di Campegine, dalle terre che ha coltivato prima con i figli e ora insieme ai nipoti. La sua salute, la sua robusta sagoma di vecchio contadino, il suo sguardo vivissimo non erano per nulla mutati dalla sua ultima visita alla Capitale.*

*La giornata di papà Cervi si è iniziata alle ore 10, quando il senatore Fantuzzi, il compagno Montanari, vice segretario della sezione comunista di Campegine, Renato Niccolai, che ha curato l'edizione del libro, ed alcuni dirigenti degli Editori Riuniti, sono andati a prenderlo all'albergo Elvezia dove egli alloggia.*

### L'arrivo alla Direzione

*Il primo invito, Alcide Cervi lo aveva ricevuto dalla Direzione del PCI: ed alle ore 10,30, accolto dal compagno Togliatti e dai compagni Longo, Scoccimarro, D'Onofrio, Pajetta, Amendola e Colombi, egli ha fatto il suo ingresso nella sede della Direzione. Il ricevimento è durato circa tre quarti d'ora, durante i quali papà Cervi ha tenuto sempre desta la conversazione con i suoi ricordi, con i suoi lucidi giudizi sull'attuale situazione politica e con il vivo e dettagliato racconto di alcune manifestazioni, svoltesi per presentare il volume.*

*Ai compagni che gli chiedevano innanzitutto se il viaggio a Roma lo avesse stancato, papà Cervi ha risposto sorridendo che dopo le 86 ore passate in treno per recarsi in URSS, ore trascorse come un lampo per il grande desiderio di visitare il paese del Socialismo, nessun viaggio ormai lo intimoriva. Poi il colloquio si è spostato sulle sue attività e sul successo del libro. A Desenzano, sul Garda — egli ha detto — ho partecipato a una manifestazione ufficiale, indetta dal Comune e dall'associazione dei partigiani. Al pranzo eravamo in più di sessanta; c'erano comunisti socialisti e democristiani, il sindaco dc di Desenzano, il sindaco di Brescia e il parroco. La mattina avevo partecipato alla funzione religiosa: nella chiesa c'erano le bandiere di tutti i movimenti partigiani ed al momento dell'illustrazione del Vangelo non vi sono stati sermoni politici. Però, ha soggiunto sorridendo, c'eravamo messi d'accordo in modo preciso.*

### Un dono a Togliatti

*Poi, papà Cervi è tornato a parlare dei suoi figli, dei suoi nipoti e della terra che pagherà per trent'anni a rate per esaudire il desiderio dei suoi figli, che non volevano il padrone. A questo punto, egli si è alzato, ha preso una grossa scatola di legno e la ha aperta. Vi porto — ha detto rivolgendosi al compagno Togliatti — un dono che proviene dalla nostra terra: c'è il miele ed il formaggio, il pane, il vino ed il latte. E' un piccolo dono per farvi vedere cosa produciamo. Togliatti lo ha ringraziato stringendogli a lungo la mano.*

*Noi vi ringraziamo — ha detto il compagno Togliatti, salutandolo — per il libro che ci avete dato. Noi siamo certi che ciò che avete scritto aiuterà grandemente tutti gli italiani ed in particolare i giovani.*

*La seconda visita, sempre nella mattinata, Alcide Cervi l'ha compiuta alla redazione dell'Unità. Erano ad attenderlo il compagno Ingrao, tutti i redattori e i compagni dell'amministrazione, i quali lo hanno accolto con un commosso applauso. Poi è cominciata una lunga conversazione: papà Cervi ha raccontato del suo viaggio nell'Unione sovietica, delle macchine che nell'agricoltura aiutano l'uomo in tutte le sue attività, dei sistemi di coltivazione e delle grandi accoglienze che ha ricevute. Il discorso, quindi, è tornato sui figli, sulla loro lotta ed il loro insegnamento.*

*Le persecuzioni dei fascisti — dice papà Cervi — cominciarono quando si accorsero che in casa nostra si stampava l'Unità clandestina. Ora non mi ricordo più quanti numeri ne pubblicammo, ma eravamo tutti presi da questo meraviglioso lavoro, che ci permetteva di far conoscere agli italiani la verità. Lo abbiamo fatto per molto tempo e contemporaneamente assisteramo i prigionieri americani, francesi, inglesi che fuggivano dai campi di concentramento. Li abbiamo aiutati e curati per mesi e mesi. Per loro stavamo alzati sino alle 3 della mattina. Tutti eravamo impegnati in questi lavori, io ed i miei sette figli. Alla lotta per la libertà, animamo l'amore per la terra e il desiderio di migliorare e perfezionare sempre la nostra produzione. Nel mio libro ho voluto ricordare questa nostra vita perchè è per questi ideali che i miei figli sono morti: e questi sono gli ideali di tutti gli italiani.*

*A papà Cervi, quindi, il compagno Ingrao ha offerto la medaglia che celebra il trentennale della fondazione dell'Unità; una piccola medaglia d'oro, che Alcide Cervi ha guardato lungamente, vivamente commosso.*

*Noi ti siamo grati — ha detto il compagno Ingrao al momento del commiato — per il coraggio, per la fiducia, per l'aiuto che ci hai sempre dato. Il tuo libro ci aiuta a comprendere come si possa e debba parlare al cuore e alla mente degli uomini; noi ne trarremo insegnamenti preziosi.*

### Al Senato

*Nel pomeriggio Alcide Cervi è stato ricevuto, alle ore 17, dal Presidente del Senato on. Merzagora, al quale ha donato una copia del suo libro. Merzagora lo ha ringraziato per il gentile pensiero ed ha espresso la propria ammirazione per l'opera.*

*Alle ore 18 papà Cervi ha partecipato, a conclusione della sua prima giornata di permanenza a Roma, al ricevimento dato in suo onore dagli* Editori Riuniti *nella sede della casa editrice in via Sicilia. Al ricevimento erano presenti tra gli altri Cesare Zavattini, Flora Volpini, Luigi Chiarini, Giorgio Bassano, Dessy, Dal Sasso, Battaglia, Astrologo, Puccini, G. Trombadore, M. Mazzocchi Alemanni, F. Compagna, Nicolò Gallo, i compagni Pajetta, Ingrao, Terracini, Donini, Alicata, Salinari, il signor Timofeev, addetto culturale dell'Ambasciata dell'URSS e gli addetti culturali di Romania e Bulgaria. Nel corso della manifestazione il compagno Salinari, direttore del «Contemporaneo», ha offerto ad Alcide Cervi una copia del volume «I miei sette figli» con la dedica e la firma di numerosi intellettuali romani.*

*Nella giornata di oggi, tra l'altro, Alcide Cervi, alle ore 17, si recherà ad Ariccia, nei Castelli romani, per incontrarsi con i contadini della zona.*

TRAFITTO DA UNA SBARRA DELLA RETE METALLICA

# Allucinante fine d'un vecchio che muore dissanguato nel letto

**Tre ore di lenta agonia senza poter far nulla per salvarsi - Un lamento ha richiamato l'attenzione del nipote quando ormai era tardi**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LIVORNO, 14. — Un uomo è morto dissanguato in condizioni quasi incredibili, ieri notte a Livorno.

Mario Piantanida, un pensionato della Previdenza Sociale, 65enne, abitante in via Grande, 19, era rientrato nella propria abitazione, l'altra sera verso le 8,30, e si era ritirato subito nella sua camera per coricarsi. Poco dopo suo nipote, Ugo Meini di 30 anni, insieme alla moglie Averarda Neri di 33 anni e al figlio Oreste di 10, che convivono con il Piantanida, lasciavano la casa e si recavano al cinema donde facevano ritorno tre ore dopo. In questo lasso di tempo, nella casa di via Grande, 19 si è svolta una silenziosa, terrificante tragedia che si è conclusa poi all'ospedale con la morte del protagonista per dissanguamento.

Cosa era avvenuto? Per il momento si conoscono solo le prime dichiarazioni rese da Ugo Meini alla polizia che si è interessata del caso. Egli ha detto che, rientrando dal cinema, si disponeva a cenare insieme alla moglie ed al figlio, quando gli è parso di udire dei lamenti provenienti dalla camera dello zio. Avvicinatosi alla porta, lha trovata chiusa dal di dentro, ma sulle prime non si è affatto stupito, in quanto ciò rientrava nelle abitudini del suo parente. Tuttavia, in un secondo tempo, udendo che lo zio lo invocava con un fil di voce, il Meini con qualche robusta spallata ha abbattuto la porta.

Davanti a lui si presentava una scena impressionante: lo zio era seduto in terra, ai piedi del letto, immerso in una pozza di sangue che gli sgorgava da un braccio. L'uomo aveva una sbarra del letto conficcata sotto l'ascella destra (come hanno poi rilevato i sanitari la sbarra è entrata così profondamente nel corpo del poveretto da procurargli anche una lesione viscerale). Il Meini lo ha sollevato e adagiato sul letto, poi ha chiamato telefonicamente la Pubblica assistenza per il trasporto all'ospedale. Troppo tardi. Il medico di turno ha fatto appena in tempo a constatare lo stato preagonico dovuto ad anemia acuta. Pochi minuti dopo avveniva il decesso.

La spiegazione che il nipote ha dato del tragico episodio è la seguente: il Piantanida nel sonno era caduto dal letto e nella caduta il suo braccio destro era rimasto impigliato tra il ferro e la rete del letto, una di quelle all'antica una sottile sbarra di ferro rettangolare era penetrata profondamente tra il braccio e l'ascella e l'uomo, stordito, si era ritrovato a terra: quando ha ripreso conoscenza non ha avuto evidentemente la forza di muoversi a causa della debolezza conseguente alla copiosa perdita di sangue. Così, vivo, e in piena lucidità di mente, ha assistito immobile per tre interminabili ore, al progressivo, inesorabile avvicinarsi della morte in una solitudine spaventosa.

S. T.

## Atterraggio di fortuna d'un quadrimotore in Calabria

COSENZA, 14. — Un quadrimotore americano, proveniente dell'Africa e diretto in Germania, questa sera è stato costretto ad atterrare sul greto del fiume Lao nei pressi di Scalea.

Il difficile atterraggio di fortuna è stato effettuato con molta abilità. I ventidue passeggeri, tra cui tre missionari, usciti incolumi dal velivolo, sono stati soccorsi in breve tempo grazie al radioamatore Arturo Teodoro che ha raccolto la segnalazione, lanciata dai piloti.

I CONGRESSI PROVINCIALI DELL'ASSOCIAZIONE ITALIA - U.R.S.S.

# Gli operai della F.I.A.T. chiedono di visitare le fabbriche sovietiche

**Sollecitata la reciprocità degli scambi — Il dibattito al Congresso di Siena**

*In preparazione del Congresso nazionale dell'Associazione Italia-URSS, che si terrà nei giorni 25, 26 e 27 novembre a Roma, si sono svolti sabato e domenica scorsa numerosi Congressi provinciali. Pubblichiamo qui i resoconti delle manifestazioni che si sono tenute a Torino e Siena.*

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO, 14. — Una chiara testimonianza della vivissima attualità e dell'interesse che rivestono i problemi dei rapporti fra l'Italia e la Unione sovietica, è stata fornita dalla presenza delle più autorevoli personalità torinesi della cultura, della politica, dell'economia ai lavori del Congresso provinciale dell'Associazione Italia-URSS. Al dibattito, iniziatosi sabato pomeriggio nella sala Patetta a Palazzo Carignano e conclusosi ieri mattina con una manifestazione al teatro Gobetti, hanno fra gli altri partecipato il prof. Mario Allara, Rettore dell'Università di Torino, il prof. Giovanni Dalmasso, preside della Facoltà di Agraria, l'on. Antonio Roasio della Direzione del P.C.I. il dott. Aldo Mamini, direttore della società «Amici della musica», il prof. Piero Pieri, il prof. Vincenzo Ciofli ed il prof. Giuseppe Levi dell'Università di Torino, il dott. Massimo Mila, critico musicale, il prof. Luigi Bulferetti, l'on. Marziano Guglielminetti, l'ing. Carlo Mussa.

Telegrammi di adesione erano stati inviati dall'on.le Michele Giua dell'Università di Torino, da S.E. Domenico Riccardo Peretti-Griva dall'ing. Daniele Rossi, presidente di Torino-Esposizioni, dal prof. Franco Venturi e da numerose altre personalità politiche e culturali della città.

Sui singoli argomenti, sviluppati nella introduzione svolta dall'ing. Mussa, si sono avuti interventi di notevole significato. Il prof. Cini dell'Università di Torino, ha auspicato maggiori scambi scientifici e culturali, affermando che ciò è possibile ottenere anche con il semplice scambio di pubblicazioni o con la distribuzione di opere di scienza e di cultura sovietiche edite in lingua francese o inglese; tutto ciò a parte lo scambio di delegazioni.

L'ing. Canestrini ha invece brevemente illustrato le possibilità di lavoro per le nostre industrie che deriverebbero da migliori rapporti economici e politici con il Paese del socialismo; e non solo per le industrie tessili e per gli stabilimenti che producono macchine utensili, ma anche per la stessa FIAT.

Ricordiamo, inoltre, gli interventi del dott. Mila che ha, fra l'altro, a nome della scuola nazionale di alpinismo «Giusto Gervasutti», chiesto che sia promosso uno scambio di alpinisti italiani e sovietici; del sig. Incisa, direttore del giornale goliardico torinese «Ateneo», che ha messo in risalto come oggi è indispensabile rafforzare i contatti con il mondo sovietico, attraverso uno scambio di studenti e di docenti universitari; di un operaio della FIAT, membro di Commissione interna delle «Ferriere», a nome dei suoi compagni di lavoro, ha infine espresso il desiderio di visitare complessi siderurgici dell'URSS e di accogliere a Torino operai, tecnici, dirigenti dell'industria pesante sovietica.

I temi degli scambi culturali e commerciali discussi nel convegno sono stati infine ripresi e ampliati nel discorso conclusivo pronunciato dal sen. Banfi al teatro Gobetti. Il Congresso di Italia-URSS — egli ha detto — aspira ad essere un convegno di tutta la cultura italiana indirizzata a porre in chiaro i suoi problemi, le sue ansie, le sue prospettive. I rapporti fra un popolo che ha mantenuto una struttura e un altro che l'ha profondamente mutata devono considerarsi anche più fruttuosi di quelli fra paesi di uguale regime sociale. Del resto c'è sete di questi contatti: è bastato che cadesse per un attimo la diga della diffidenza perchè subito i popoli si riconoscessero nella loro umanità.

## Il congresso di Siena

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIENA, 14 — *Una serie di animati dibattiti sviluppatisi attorno ad ogni specifica relazione hanno caratterizzato i lavori del congresso provinciale dell'Associazione Italia-URSS, che sono stati aperti dal prof. Pietro Omodeo — docente di biologia presso la nostra Università — e conclusi da una conferenza del professor Muscetta.*

*Il professor Omodeo, che si è occupato del bilancio dell'attività dell'Associazione e del suo lavoro futuro, ha voluto a un certo punto dimostrare, e lo ha fatto con una interessante analisi e una precisa documentazione, i danni che derivano alla nostra cultura dalla funzione dei gruppi che sulla base dell'antisovietismo impediscono o rendono difficili i rapporti fra gli studiosi del nostro Paese e quelli sovietici.*

*In tutta la storia dell'umanità — ha osservato Omodeo — troviamo l'insegnamento che allorquando si è cercato di non far conoscere ad un popolo una civiltà nuova, questo popolo ne ha sofferto enormemente nel suo stesso sviluppo.*

*Di particolare interesse la relazione del prof. avv. Gianni De Simone, assistente alla cattedra di diritto penale dell'Università di Siena, che ha parlato sul tema «Raffronto fra il diritto penale italiano e il diritto sovietico». Il relatore si è particolarmente soffermato ad illustrare i principi informatori dai quali muovono i due diritti e la funzione cui essi assolvono, per concludere come, mentre per il diritto italiano ci troviamo di fronte ad una concezione classica che pone l'amministrazione della giustizia in funzione reprimenda e statica, per il diritto sovietico ci si muove da una concezione positiva. L'amministrazione della giustizia è intesa come mezzo di difesa e rieducazione sociale impiegata non staticamente e meccanicamente ma dialetticamente, cioè tenendo conto del soggetto da rieducare e dello sviluppo del processo di rieducazione di ogni singolo oggetto.*

*Non meno interessanti la relazione che il professor Novacco, insegnante di filosofia, ha tenuto per illustrare l'organizzazione della scuola e il concetto dell'educazione nella URSS; quella del prof. Giuseppe Rettalli sulla letteratura, di Giancarlo Tesi su «Il cinema italiano e gli scambi con la URSS», quella di Carlo Cerlucci su «L'Italia e gli scambi commerciali con l'Unione sovietica».*

IGNAZIO SALEMI

UNA PROPOSTA DELLA F.G.C.I.

# Una delegazione giovanile in URSS, Cina e nel mondo arabo

La direzione della Federazione giovanile comunista italiana ha adottato nei giorni scorsi una risoluzione per proporre a tutti i movimenti giovanili italiani un'azione comune diretta a inserire l'Italia nel processo di distensione internazionale in atto. «Nessun movimento giovanile italiano — è detto nella risoluzione — può ormai sfuggire alla responsabilità di assumere una posizione precisa sui problemi della politica estera italiana, sul ruolo di decisiva importanza che il nostro paese può e deve assumere nella vita politica europea e mediterranea».

Nel quadro delle iniziative da prendere per organizzare concretamente il progresso avvicinamento tra i popoli dell'Oriente e dell'Occidente e lo sviluppo degli scambi economici e culturali, la FGCI ha proposto che delegazioni rappresentative di tutta la gioventù italiana si rechino in Cina e in Unione Sovietica, in Egitto e nei paesi arabi. «Noi ci proponiamo inoltre — annuncia la risoluzione — di discutere con le organizzazioni giovanili dei paesi che ci sono vicini e che hanno assunto posizioni di grandissima importanza per la distensione internazionale, un piano di azione comune per l'unità e la sicurezza europea, per stringere tra i nostri paesi rapporti sempre migliori, di collaborazione economica e culturale e per la tutela delle rispettive minoranze nazionali». La risoluzione sottolinea come un'iniziativa comune della gioventù italiana su questo terreno potrà essere di stimolo a tutte le forze interessate alla lotta per una politica estera attiva dell'Italia: le rivendicazioni che la Federazione giovanile comunista avanza su questo terreno mettono a fuoco il problema decisivo della nostra politica estera e della stessa vita nazionale e cioè l'inizio di un processo che tenda a liberare il nostro paese dalla soggezione americana e a farli riacquistare la libertà di movimento nell'arena internazionale. Per questo, la FGCI invita la gioventù italiana a unirsi nella lotta per richiedere lo allontanamento delle truppe americane che si sono installate in nove città di Italia e con la loro presenza rappresentano una offesa ai sentimenti patriottici della gioventù.

La risoluzione termina invitando i giovani italiani a dibattere e trovare insieme le vie dell'intesa e dell'azione per una nuova politica italiana.

## Taviani invitato negli Stati Uniti

Su invito del ministro della Difesa degli Stati Uniti d'America, Charles E. Wilson, il ministro della Difesa on. Taviani si recherà negli Stati Uniti d'America alla fine del mese di novembre.

## Rubano 600 mila lire dalla pretura di Prato

PRATO, 14. — Dalle 13 alle 14 di oggi, durante la chiusura degli uffici, i ladri sono penetrati nei locali della pretura, in via Baldo Magini, ed entrati nella stanza degli ufficiali giudiziari hanno asportato da un cassetto circa 600 mila lire.

Il furto è stato scoperto poco dopo le 14, quando un impiegato è rientrato in ufficio. Del fatto si sta interessando la polizia.

## GINEVRA

(Continuazione dalla 1. pag.)

*la consueta interruzione della seduta, e cioè alle 18,30, ha presentato infine un progetto di dichiarazione che prevede il regolamento delle questioni relative ai contatti est-ovest attraverso accordi bilaterali. La dichiarazione consta di quattro punti: 1) Si propone di creare condizioni più favorevoli al commercio per intensificare gli scambi fra Est e Ovest, sopprimendo gradualmente gli ostacoli che si frappongono alla libera comunicazione delle idee attraverso la stampa e la radio e adoperandosi per porre fine alle difficoltà che impediscono la libera circolazione delle persone;*

*2) Si chiede di intensificare i rapporti fra Est ed Ovest, mediante scambi culturali, scientifici e tecnici, di studenti e di sportivi, ed un maggior sviluppo del turismo collettivo ed individuale.*

*3) Si raccomandano alcune misure concrete per promuovere subito i contatti fra l'URSS ed i Paesi occidentali come, ad esempio, l'apertura di sale di lettura nelle rispettive capitali, la distribuzione di riviste ufficiali delle rispettive ambasciate, la soppressione delle restrizioni alle missioni diplomatiche, la concessione di agevolazioni ai giornalisti, la tutela dei diritti d'autore e della proprietà industriale e commerciale, agevolazioni per le visite di rappresentanti commerciali, la pubblicazione di statistiche ed informazioni di carattere commerciale, la creazione di linee aeree dirette fra l'URSS ed i Paesi occidentali;*

*4) Si auspica che le Nazioni Unite contribuiscano, attraverso i loro organismi specializzati, all'attuazione di questo progetto.*

*Domani, vi saranno due sedute. Nella prima, alle 10,30 proseguirà la discussione sui contatti Est-Ovest, mentre alle 15,30, sarà dedicata al primo punto all'ordine del giorno: sicurezza europea e Germania.*

*Nella mattina Molotov e Macmillan si erano incontrati presso l'abitazione del ministro degli esteri inglese. Il colloquio era durato un'ora circa e, come già sul colloquio di ieri fra Molotov e Dulles, nessuna indiscrezione è trapelata da fonte responsabile. Osservatori sottolineano però informati ritengono tuttavia che la stesura del comunicato finale e l'organizzazione di una prossima conferenza siano stati gli argomenti principali del colloquio.*

*Per quello che concerne il primo argomento, la difficoltà consisterebbe nella formulazione della dichiarazione di rinuncia all'uso della forza come mezzo per risolvere le controversie internazionali. Deve questa dichiarazione essere redatta in modo tale da comprendere, praticamente, anche senza un riferimento preciso, la sostanza delle proposte di Molotov per un patto di non aggressione fra i due blocchi in Europa, oppure deve escludere esplicitamente ogni possibile riferimento alle proposte di Molotov? La difficoltà non è di poco conto; dietro l'aspetto apparentemente «tecnico» della questione infatti c'è un punto di sostanza: quello di un riconoscimento, sia pure indiretto, da parte occidentale della giustezza del punto di vista sovietico sull'Europa e sulla Germania.*

*Comunque venga formulato, in ogni modo, un impegno delle quattro potenze a non riconoscere la legittimità del ricorso alla forza nei rapporti internazionali, verrebbe — come scriveva ieri la Pravda — «una importanza enorme». «Il rifiuto ininterrotto delle grandi potenze a perseguire una politica di forza, costituirebbe una svolta verso una nuova situazione internazionale fondata sulla cooperazione fra gli Stati in nome della pace».*

*Sul secondo argomento, la organizzazione di una prossima conferenza, sembra che la difficoltà consista nell'atteggiamento di Dulles, il quale vorrebbe che i quattro ministri degli esteri si lasciassero senza un impegno preciso in tale senso: la formula che il segretario di Stato americano suggerirebbe sarebbe quella di demandare la decisione ai capi di governo.*

*A quanto riferisce l'agenzia americana U. P., nel colloquio Macmillan-Molotov sarebbero stati inoltre discussi i problemi delle elezioni in Indocina e dell'ammissione di nuovi paesi all'ONU. «Circa il primo punto — scrive l'U.P. — i due ministri si sarebbero trovati d'accordo nell'auspicare lo svolgimento delle elezioni secondo quanto stabilito lo scorso anno a Ginevra e nell'impegnarsi a fare pressione sul governo di Saigon perchè prenda gli opportuni contatti al riguardo con le autorità della Repubblica democratica del Viet Nam. Sul secondo punto, Macmillan sarebbe confermato l'intenzione del suo governo di continuare ad appoggiare la proposta canadese per l'ammissione in blocco dei diciotto paesi. Molotov si sarebbe mostrato compiaciuto per questa presa di posizione inglese».*

*Sulla questione delle ammissioni si sono prese ieri, dopo molti giorni, anche gli Stati Uniti, che hanno, al contrario, comunicato la loro volontà di respingere le proposte canadesi per l'ammissione all'ONU di diciotto paesi che ne hanno fatto richiesta, e di non rinunciare alla pretesa di considerare inammissibili discriminazioni ai danni della Repubblica mongola.*

*In queste situazione, e nel cercar di impedire che la situazione tornasse indietro, di fronte che l'iniziativa canadese avesse contribuito a superare una pressoché compromessa è stata compiuta da una delle potenze occidentali: ulteriore rilassamento della cifra a sedici, con la esclusione della Mongolia e del Giappone. Il senso di questo suggerimento pare chiaro: di fronte alla esclusione della Mongolia da parte americana, si è cercato di rendere meno difficile l'accordo escludendo anche un paese che non ha ancora concluso un trattato di pace con l'Unione Sovietica. Ma sembra che gli americani abbiano respinto anche questa proposta la quale tuttavia era partita da una delle delegazioni occidentali.*

# Due donne ferite a rivoltellate in una violenta sparatoria a Napoli

**Le due malcapitate, madre e figlia, sono state raggiunte dai colpi mentre stavano sedute fuori del loro «basso» - L'avvenenza della ragazza causa della sparatoria**

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI, 14 — Oggi, poco dopo le ore diciotto, via Vetreria Vecchia al Lavinaio è stata messa a soqquadro da una violenta sparatoria a seguito della quale due donne, Grazia Crispo di anni 21 e sua madre Maria Brancacolo di anni 59, sono rimaste ferite da due colpi di arma da fuoco. La giovane Grazia è stata ricoverata all'ospedale degli Incurabili per una ferita alla regione trocanterica sinistra, mentre la madre è stata trasportata all'ospedale dei Pellegrini dove i sanitari di turno le hanno riscontrato una ferita alla coscia sinistra con lesioni dei vasi e grave stato anemico.

La Brancaccio, date le sue condizioni, non è stata in grado di fare alcune deposizioni. Grazia Crispo, invece, si è limitata a dire che lei e la madre sono rimaste ferite mentre si trovavano sedute fuori del loro «basso» di via Vetreria Vecchia n. 28. Sulla identità degli sparatori nulla ha saputo dire la giovane: ella si è limitata a dire che si trattava di un gruppo di sconosciuti, i quali sono venuti a lite tra loro e all'improvviso hanno messo mano alle pistole facendo fuoco all'impazzata.

La dichiarazione della Crispo non ha convinto troppo, e pertanto è stato avvisato il commissariato di Mercato che ha iniziato pronte indagini per acclarare come si sono svolti i fatti. Ma le indagini non si sono rivelate facili giacchè i poliziotti, appena si sono recati nella zona del Lavinaio, hanno trovato tutti i bassi e i portoni chiusi: nessuno aveva visto niente, nessuno sapeva niente. Di qui gli inquirenti traevano la convinzione che i protagonisti della sparatoria erano delle persone molto note, e che la ferrea legge dell'omerta imponeva a tutti coloro che sapevano come si erano svolti i fatti di non fiatare.

Nonostante questo ostacolo le indagini hanno fatto in serata dei passi innanzi. Si è appreso che gli autori della sparatoria sono alcuni «magliari» della zona, i quali sarebbero venuti a diverbio per una discussione sorta proprio sulla persona di Grazia Crispo che è una bella ed avvenente ragazza. Costei è fidanzata con tale Raffaele Esposito da S. Giovanni a Teduccio, il quale fino a tarda ora risultava irreperibile. Si pensa che l'Esposito abbia partecipato alla rissa che è scoppiata dinanzi alla abitazione della sua fidanzata. Giacchè la ragazza si ostina a non fare i nomi di coloro che hanno partecipato alla rissa, la loro identificazione può avvenire solo quando sarà rintracciato il suo fidanzato.

## Natante contrabbandiere catturato al largo di Trapani

PALERMO, 14. — Le «gang» internazionali che operano sulla «via del tabacco», hanno ricevuto in questi ultimi tempi altri seri colpi dalla finanza, sia in terra che in mare. E' di oggi, infatti, la notizia che, nella notte fra sabato e domenica, un altro natante, il peschereccio «Cittadina» del compartimento marittimo di Siracusa, carico di sigarette svizzere e americane, è stato catturato da agenti del Nucleo investigativo della Guardia di Finanza.

Il fermo è avvenuto al largo di Capo San Vito, in provincia di Trapani.

Le due imbarcazioni sono giunte in porto stanotte e si è subito proceduto all'interrogatorio dei sei componenti l'equipaggio del «Cittadina»: Vincenzo e Antonio Curella, Guido Savoca, Carlo Aglio, Giuseppe Raccuglia e Antonino Noto. Al momento del fermo a bordo del peschereccio non si trovava il capobarca titolare.

## Suicida un conte per il fallimento di un agente di cambio

MONDOVI', 14. — Il conte Paolo Avogadro, di 66 anni, ex colonnello in pensione, residente a Torino, si è tolto stamane la vita in una camera dell'albergo Savoia di Mondovì, ingerendo una forte dose di sonnifero.

Accanto al cadavere sono state trovate alcune lettere indirizzate ai familiari ed all'autorità giudiziaria; esse sono state consegnate al procuratore della Repubblica. Il conte Avogadro si trovava a Mondovì da otto giorni per rimettersi da una grave forma di esaurimento nervoso. Si ritiene che uno dei motivi che potrebbero aver determinato il suicidio sia da ricercarsi nel crollo dell'agente di borsa Alessandro Cassin.

# La passeranno liscia?

*Una interrogazione presentata nei giorni scorsi al ministro Tambroni dall'on. Riccardo Walter, ha riproposto, alla luce di un gravissimo episodio verificatosi a Trento, il problema delle provocazioni che i missini, in barba alle leggi della Repubblica contro l'apologia del fascismo e allo stesso codice penale per quanto riguarda i reati di violenza, vanno compiendo da qualche tempo in qua tanto per non smentire la loro vocazione al teppismo.*

*Il 4 novembre scorso a Trento, centinaia di manovali provenienti da varie province dell'Alta Italia, con gagliardetti, fez e maglioni neri, stivaloni e camicie nere con teste da morto, sfilarono impunemente per le vie della città cantando inni fascisti.*

*Incoraggiati dalla compiacente passività della polizia, ad un certo punto i fascisti dettero libero sfogo a quel tradizionale complesso di vigliaccheria che caratterizza sempre, da decenni, ogni azione degli squadristi. Forti del numero e dei manganelli che avevano recato seco, si dettero a bastonare inermi e pacifici cittadini colpendoli di sorpresa per le strade: due donne, per le ferite prodotte loro dai teppisti, dovettero addirittura essere ricoverate all'ospedale, una, Tina Mazzucchi, con una vasta ferita al capo guaribile in settegiorni, l'altra Fulvia Santucci con una grossa ecchimosi al ginocchio destro.*

*Gli eroici missini non risparmiarono neanche un agente di P.S che, per aver avuto il coraggio di staccarsi dal folto plotone di poliziotti che assistevano tranquillamente indifferente alla selvaggia scena ed intervenire in difesa delle due donne, venne bastonato.*

*E vale la pena citare le cronache di qualche giornale sull'episodio. L'Adige, organo della curia trentina, titolava così il fatto: «Ferita una donna in Via San Marco dopo una disgustosa scenata missina». Lo Alto Adige, giornale borghese locale, scriveva nel titolo. «Due donne pestate a sangue da un gruppo di dimostranti fascisti».*

*Del resto tutti i partiti di Trento, compresi la DC, hanno voluto fortemente protestare a suo tempo contro l'infame provocazione.*

*Nè qui si vuole stare a ricordare al Ministro degli Interni — di cui ancora si attende una risposta all'interrogazione dell'on. Walter — la pietosa circostanza del Questore che, interrogato sulla questione, si è scusato per la passività dei suoi agenti dovuta al fatto che la manifestazione squadrista era stata autorizzata in alto loco.*

*Si vuole qui semplicemente chiedere al ministro Tambroni se ha ricevuto da quegli stessi personaggi dello loco che hanno autorizzato la provocazione l'esatta versione delle impareggiabili canagliate che i balbi fascisti hanno compiuto, e se si è reso conto dell'incomprimibile malessere della società, della gravità di quanto è accaduto. Si vuole in definitiva chiedere al ministro se davvero questa volta i teppisti la passeranno liscia.*

# Quattro motociclisti morti in incidenti stradali a Latina

**Si tratta di quattro giovani deceduti nel giro di poche ore**

LATINA, 14. — Quattro giovani motociclisti hanno perso la vita in due incidenti stradali.

Stamane, presso Borgo San Michele, al chilometro 50 della strada statale 156, una «Vespa», guidata dal 13enne Domenico Galluppi, e con a bordo Vincenzo Genni, di 20 anni, per cause imprecisate è andata a cozzare contro una «Fiat 1400», pilotata dal 45enne Mario Volante, di Torino.

Il Genni è deceduto sul colpo, mentre il Galluppi è morto qualche ora dopo.

Il secondo incidente è avvenuto sulla strada delle «Acque alte». Una moto, guidata da Enzo Fante, di 16 anni, si è scontrata con un'altra condotta dal 20enne Rubens Vincenti. In seguito alle gravi ferite riportate, i due motociclisti, entrambi di Cisterna, sono deceduti qualche ora dopo all'ospedale.

## Sette milioni per l'«Eva» di Modigliani

Nella tornata conclusiva della vendita all'asta dell'arredamento di Villa Dufmet, la «Eva» del Modigliani — che era stata ritirata nei giorni scorsi per mancanza di compratori — è stata acquistata da una straniera per 7 milioni di lire.

Un «Ritratto di dama» del Clouet ha raggiunto il milione e mezzo di lire. Sono state anche vendute, per prezzi variantì tra le 200 e le 400 mila lire, alcune giade cinesi nonchè oggetti in corallo e «avorio intarsiato».